

*Il Presidente*

Cod. H15-H23C/P<sub>2</sub>  
Cod. FL/ rg  
Circolare n. 146

**Protocollo Generale (Uscita)**  
**cnappcrm - aoo\_generale**  
**Prot.: 0001633**  
**Data: 18/12/2013**

- Ai Signori Presidenti e ai Consiglieri dei Consigli degli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
  - Alle Federazioni e Consulte Regionali
- LORO SEDI**

Care e cari Presidenti e Consiglieri,

il 2013 è stato un anno pessimo per l'Italia e per gli architetti italiani, senz'altro il più duro e difficile da molti decenni.

La crisi economica, e in particolare del settore edilizio, ha colpito la nostra categoria, riducendo ulteriormente i redditi, causando la chiusura di molti Studi professionali e creando percentuali mai viste di disoccupazione, in particolare tra i giovani e nelle zone più depresse dell'Italia.

A ciò si è aggiunta una imposizione fiscale e previdenziale, ormai insopportabile, e un altrettanto insostenibile aumento della burocrazia, nonostante le promesse di semplificazione.

Tutto ciò in un quadro di grave peggioramento della condizione del patrimonio edilizio e del territorio, di ulteriore svilimento dei principi di merito e qualità del nostro mestiere e, in generale, di incapacità dell'Italia di valorizzare i giacimenti di cultura e innovazione tecnica, di cui ci crediamo degni rappresentanti, che potrebbero essere uno dei motori di sviluppo economico e di qualità della vita di cui l'Italia ha tanto bisogno.

Insomma un anno orribile.

Il Consiglio Nazionale e gli Ordini hanno tentato di reagire a questa situazione, con coraggio e senso di responsabilità, pur consapevoli di non avere il potere di incidere sulle cause economiche e finanziarie che sono la causa prima della crisi.

Insieme abbiamo provato, anche con buoni risultati, a trasformare l'attuazione della Riforma delle Professioni da obbligo giuridico e burocratico a strumento per rinnovare il nostro mestiere, per adeguarne i mezzi al mercato globale e migliorare la nostra capacità di progettare un habitat migliore.

Il lavoro che stiamo facendo sulla Formazione, assicurazioni e sulle STP è finalizzato a questi obiettivi, sempre cercando di evitare che la Riforma sia un aggravio economico per i nostri iscritti, le cui condizioni di lavoro e reddito sono drammatiche.

Attuando la Riforma ci siamo presi anche la responsabilità di riscrivere le Norme Deontologiche, non solo per adeguarle alla Legge, ma alzando di molto l'impegno etico che





gli architetti italiani si assumono nei confronti della società, dell'ambiente, dei committenti e dei colleghi, riaffermando il nostro ruolo con la dignità e il coraggio di chi è consapevole delle proprie responsabilità.

Ma poiché sappiamo bene che ai principi devono seguire i fatti, ci siamo altresì impegnati per portare a buon fine i decreti sui parametri, sia per le opere private che per quelle pubbliche, che ristabiliscono, pur nel rispetto del libero mercato e assieme agli esempi di contratti, riferimenti certi sull'equità dei compensi rispetto a prestazioni professionali sempre più complesse.

Ma i parametri servono a poco se non c'è il lavoro: perciò abbiamo elaborato e proposto politiche serie per la Rigenerazione sostenibile delle città e del territorio, consapevoli che solo dall'assunzione di responsabilità progettuale in tema di sostenibilità ambientale coniugata con una visione nuova e diversa della città e del suolo, può ripartire lo sviluppo e con esso i progetti, come per altro ci indicano tutte le analisi sulle prospettive del mercato dell'edilizia.

Il nuovo decreto sul consumo del suolo o il cambio della sagoma degli edifici (sui quali siamo stati protagonisti) sono i primi passi nella giusta direzione, ma ci aspetta ancora un lavoro lungo e difficile, ostacolato tutti i giorni dai pregiudizi e dalla palude normativa: con caparbietà e intelligenza dobbiamo continuare l'opera, tutti assieme, se vogliamo raggiungere l'obiettivo di ricreare condizioni per il lavoro.

E' un'impresa che possiamo realizzare se sappiamo coinvolgere tutti coloro che con noi credono nella possibilità di fare sviluppo creando un habitat migliore per gli italiani: dal mondo della committenza (Confindustria, Unioncamere, Confcommercio) a quello di chi realizza le opere (ANCE); da chi si batte per un ambiente migliore (Legambiente) a chi è deputato alle politiche territoriali (ANCI). E naturalmente i nostri colleghi delle professioni tecniche, con cui lavoriamo tutti i giorni nei nostri Studi o uffici: con loro abbiamo creato la Rete delle Professioni Tecniche, per coordinare politiche e rendere sinergici i nostri sforzi.

Ma più importante di tutto è il confronto continuo e fondamentale che il CNAPPCC ha con gli Ordini e le Federazioni, per non perdere il contatto con la realtà dei territori, con la difficoltà dei colleghi, con la condizione di atrofie delle pubbliche Amministrazioni locali. Eppure non basta. La situazione dell'Italia e del nostro settore, al di là di ogni considerazione politica di parte, è il risultato della situazione finanziaria sommata al delirio legislativo, e senza alcun serio progetto sul futuro del Paese.

La nostra condizione di architetti è tanto grave perché l'interruzione del credito a noi e alle imprese, sommata all'insopportabile carico fiscale e ad una normativa che ha perso qualunque comprensibilità e finalità, hanno grippato il motore degli investimenti e dello sviluppo.

Il nostro impegno per il 2014 deve perciò aggiungere alle azioni già in corso questi temi, viceversa il lavoro avviato si arenerà nella stessa palude nella quale stiamo affogando.

Dobbiamo aprire un confronto chiaro e coraggioso con le banche, perché non possiamo più sopportare le vessazioni di chi, contro la legge, ci applica surrettiziamente interessi composti, portandoci al fallimento: senza pregiudizi ideologici o populistici, ma con azioni decise e coraggiose, rendendo consapevoli gli iscritti dei loro diritti, financo ricorrendo alle "class action". Le norme sul POS obbligatorio sono l'esempio lampante dell'ignoranza - o cattiva fede - del legislatore: vi anticipo già ora che il CNAPPCC si prenderà la responsabilità



di affermare perché tale norma non vada applicata e - personalmente e pubblicamente - in qualità di libero professionista, a nome di tutti, dichiarerò che non intendo dotarmi di POS.

Se ci siamo assunti, nelle nuove Norme Deontologiche, l'impegno etico al rispetto delle norme fiscali e previdenziali, altrettanto è arrivato il momento di affermare con chiarezza, conti alla mano, che le condizioni attuali sono insostenibili e uccidono sia la libera professione che l'impiego: non vogliamo sostituirci al Sindacato, ma i doveri di rappresentanza della dignità professionale ormai passa anche dalla sostenibilità economica del mestiere.

Infine la burocrazia, o meglio la cattiva iper legislazione che affligge l'Italia, la vera riforma a "costo zero" che risolverebbe molti dei problemi del Paese, e nostri. Ormai le norme che ci riguardano hanno perso ogni finalità, sono contraddittorie e inusabili, illeggibili e autoreferenziali: anche quando nascono per una finalità utile, vengono rese "diversamente interpretabili" ancor prima di essere approvate, salvo poi non essere applicabili per la mancanza di "regolamenti attuativi" che arrivano dopo anni e affastellano centinaia di commi incomprensibili.

Se vogliamo, come vogliamo, riaffermare il nostro ruolo, dobbiamo condurre una battaglia dura e di principio perché le regole siano chiare, perché le norme tecniche riguardino le prestazioni e non le prescrizioni, perché ci sia certezza del diritto, delle risposte della PA e dei tempi di attuazione. Quest'ultimo è forse il più difficile degli impegni che ci vogliamo e dobbiamo prendere, ma siamo arrivati al punto di non ritorno.

Questa doveva essere una lettera di auguri e tale sarà.

Per il 2014 auguro a tutti noi di avere il coraggio e la forza di batterci per l'Italia e per l'architettura; per finalmente rendere sicuro il territorio e le città, per non piangere più morti e devastazioni; auguro a tutti noi di ottenere di concorrere sul mercato per la qualità dei nostri progetti; di poter lavorare con serenità per mantenere le nostre famiglie e far più bella l'Italia; di fare del Consiglio Nazionale e dei nostri Ordini organizzazioni sempre migliori, capaci di ascoltare il disagio e trovare soluzioni.

Auguro a tutti noi di essere comunità unita, forte, solidale fiera della propria cultura e capace di affermare le proprie idee, con civiltà e coraggio.

arch. Leopoldo Freyrie